

Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina Variante 2020



Accordo agro-ambientale
(art. 33 l. r. 6/2005)

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA
VARIANTE 2020

ACCORDO AGRO-AMBIENTALE
(art. 33 l.r. 6/2005)

COORDINAMENTO GENERALE TECNICO E ORGANIZZATIVO
Arch. **Valerio Fioravanti** – Dott. **Fausto Minelli**

PROGETTO
Arch. **Gualtiero Agazzani**

**PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEI SASSI DI ROCCAMALATINA
VARIANTE GENERALE**

(Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 133 del 01/10/2008)

COORDINAMENTO GENERALE E ORGANIZZATIVO: dott. Roberto Ori, dott. Fausto Minelli; PROGETTO: arch. Valerio Fioravanti, arch. Alberto Mazzoni; COLLABORAZIONI E CONTRIBUTI TECNICO-SCIENTIFICI: geom. Giorgio Badodi, dott. Geol. Paolo Corghi, dott. for. Paolo Filetto, arch. Marina Foschi, Gianni Genzale, dott. Matteo Gualmini, ing. Marco Monaci, geom. Pier Luigi Piumi, Giovanni Savini

INDICE

1.Premessa (finalità, obiettivi, opportunità dell'Accordo)	7
a. Parchi e agricoltura	
b. L'Accordo agro-ambientale	
c. Attuazione dell'Accordo	
2.Aree protette e agricoltura: riferimenti legislativi e normativi	8
a. Riferimenti legislativi nazionali e regionali	
b. Istituti di programmazione e pianificazione territoriale	
c. Il Piano regionale di sviluppo rurale e la condizionalità	
d. Greening	
3.Il territorio del Parco e l'attività agricola	13
a. Superfici tutelate, zonizzazione e norme del Parco	
b. Habitat e specie di maggiore interesse	
c. Aspetti agricoli	
d. La conservazione del suolo e la stabilità dei versanti	
e. Infrastrutture	
4.I contenuti dell'Accordo	18
a. Obiettivi per il Parco dei Sassi di Roccamalatina	
b. Diffusione delle pratiche per la conservazione delle buone condizioni agronomiche ed ambientali	
c. Conservazione delle forme tradizionali del paesaggio agrario	
d. Mantenimento e/o reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali	
e. Agricoltura biologica	
f. Interventi edilizi e infrastrutturali	
g. Turismo naturalistico e didattico e attività multiservizi	
h. Promozione e commercializzazione dei prodotti del Parco e delle attività rurali	
i. Gestione della fauna selvatica	
j. Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e mantenimento del valore naturalistico	
5.Le azioni da attivare prioritariamente e la gestione dell'Accordo	24
Quadro sinottico degli obiettivi e dei parametri di risultato	
6.Validità dell'Accordo e verifiche	26
7.Rapporti con gli strumenti di pianificazione e gestione	26

1. Premessa (finalità, obiettivi, opportunità dell'Accordo)

a. Parchi e agricoltura

I Parchi sono luoghi d'eccellenza dove, oltre che porre particolare attenzione alla salvaguardia del patrimonio naturale e del paesaggio, è necessario incentivare e sostenere interventi gestionali che consentano la tutela delle aree rurali, attraverso la valorizzazione delle imprese agricole in esso insediate, ponendo attenzione contemporaneamente alla qualità dei prodotti, alla loro tipicità e ai processi produttivi. Le aree protette inoltre sono tenute a favorire un'integrazione fra tutela dell'ambiente e sviluppo economico-sociale del territorio, per non creare un "parco museo" bensì un "parco laboratorio" dove le attività produttive, quindi l'uomo, sono parte integrante dell'ambiente, senza per questo danneggiarlo. L'attenzione al mondo rurale è sottolineata anche dal *Protocollo d'Intesa* sottoscritto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali per "La tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle attività agricole sostenibili nelle aree protette", firmato a Bologna il 15 settembre 2000, e dal Documento congiunto delle Organizzazioni Agricole e della stessa Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura nelle aree protette italiane.

b. L'Accordo agro-ambientale

La legge regionale dell'Emilia-Romagna 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" all'art. 33 "Norme speciali per il sostegno alle attività agricole eco-compatibili" stabilisce che tali attività economiche siano da "qualificare e valorizzare".

La legge stabilisce che i rapporti tra l'Ente di gestione e le Organizzazioni Agricole in merito alle decisioni di governo e alle problematiche di settore siano ispirate dal metodo della concertazione.

L'Ente di gestione e le Organizzazioni Agricole concordano forme di collaborazione in merito:

- alla formulazione di indicazioni programmatiche relative alle politiche di preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta;
- alla tutela al mantenimento e alla valorizzazione della biodiversità;
- alla tutela degli assetti e delle infrastrutture territoriali che costituiscono gli elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio rurale, comunque garantendone la funzionalità ed economicità;
- alla definizione degli interventi di trasformazione del suolo e di nuova costruzione e la realizzazione di opere di restauro ambientale e paesaggistico.

La legge stabilisce, inoltre, per le aziende agricole all'interno del Parco e dell'Area contigua, priorità per benefici finanziari per opere e interventi agro-ambientali.

Al comma 6 dell'art. 33 della l.r. 6/2005 viene introdotto lo strumento dell' "Accordo agro-ambientale": "Nei Parchi il cui territorio sia fortemente caratterizzato dalla presenza di aree di proprietà privata prevalentemente interessate da attività agricole o nei casi di proposte di allargamento dei Parchi finalizzate ad includere aree agricole private, l'Ente di gestione, la Provincia, la maggioranza delle Organizzazioni Professionali Agricole più rappresentative in ambito regionale, sentite le Associazioni Ambientaliste facenti parte della Consulta del Parco medesimo e tenendo conto delle apposite linee guida, di cui al comma 9 del presente articolo, approvano un Accordo agro-ambientale...":

L'Accordo agro-ambientale costituisce parte integrante del Documento preliminare del Piano Territoriale del Parco o delle sue varianti.

Le finalità principali dell'Accordo, al fine della valorizzazione delle imprese agricole, della conservazione della biodiversità e del paesaggio, sono attuate attraverso:

- la formulazione di indicazioni per la preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta;
- il mantenimento di pratiche colturali tradizionali eco-compatibili e la promozione delle produzioni locali correlate;
- la tutela della biodiversità, anche attraverso il ripristino e il mantenimento degli habitat naturali a scopi ecologici;
- il ripristino e il mantenimento degli elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio;
- il mantenimento degli insediamenti abitativi rurali;
- la promozione del turismo naturalistico, culturale, enogastronomico e didattico.

Per quel che riguarda la preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta e la pianificazione territoriale nel territorio rurale, l'Accordo agro-ambientale ha la finalità di formulare indicazioni programmatiche; pertanto si evidenzia la necessità di predisporre programmi attuativi dell'Accordo stesso.

Occorre considerare che il comma 9 dell'art. 33 della l.r. 6/2005 stabilisce che gli accordi agro-ambientali debbano essere coerenti con la programmazione regionale in campo agricolo e ambientale. Per tale motivo la Giunta regionale ha approvato le *Linee guida* per la loro predisposizione (D.G.R. n. 1603 del 29.10.2007).

c. Attuazione dell'Accordo

L'art. 33, comma 6 della l.r. 6/2005 stabilisce che l'Accordo agro-ambientale venga approvato dall'Ente di gestione, dalla Provincia e dalla maggioranza delle Organizzazioni Agricole più rappresentative sentite le Associazioni Ambientaliste presenti nella Consulta. L'Accordo deve essere coerente con il PTP, con il PTCP e con gli obiettivi gestionali ed istitutivi del Parco.

Poiché l'Accordo definisce delle linee di indirizzo condivise che dovranno tradursi in azioni concrete, è necessario che i soggetti interessati si confrontino periodicamente per verificare la effettiva attuazione delle Azioni individuate, monitorare il grado di perseguimento degli obiettivi, confermare o modificare le linee di indirizzo per adeguarle al continuo modificarsi della realtà considerata.

2. Aree protette e agricoltura: riferimenti legislativi e normativi

a. Riferimenti legislativi nazionali e regionali

Oltre alla citata l.r. 6/2005, che disciplina la tutela, la gestione e la valorizzazione delle aree protette e che prevede specificamente l'istituzione degli accordi agro-ambientali, l'attuazione dello stesso "Accordo" dovrà avvenire nel rispetto delle leggi e normative che riguardano la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia di specie ed habitat, l'uso del territorio.

In particolare si citano:

- la legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette";
- il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", – a seguito delle disposizioni correttive ed integrative di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258;
- la legge 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- la legge 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche";
- il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137";

- Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- la legge regionale 14 aprile 2004, n. 7, ed in particolare il Titolo I “Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 2000 in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997”;
- la legge regionale 20/200 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”;
- la legge regionale 2/1977 “Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale”;
- la Delibera del Consiglio Regionale n. 2354 del 1 marzo 1995, Approvazione delle Prescrizioni di massima e Polizia Forestale.

b. *Istituti di programmazione e pianificazione territoriale*

Tra gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale che hanno relazione con il settore agricolo si citano:

- il PTPR approvato dalla regione Emilia Romagna con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, ed Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Reno;
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque, Adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 633 del 22/12/2004;
- il PTCP della provincia di Modena approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 46 del 18/03/2009;
- l'istituzione del Sito Natura 2000 IT4040003 “Sassi di Roccamalatina” con Delibera della G. R. n. 1242/02 “approvazione dell'elenco aggiornato e della nuova perimetrazione delle aree della regione Emilia-Romagna designate o da designare come pSIC (siti di importanza comunitaria), ai sensi della direttiva 92/43/CEE”;
- gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti dei Comuni di Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro.

c. *Il Piano regionale di sviluppo rurale e la condizionalità*

I riferimenti sopra citati non riguardano nello specifico il settore agricolo, ma lo coinvolgono per gli aspetti riguardanti l'uso del suolo e delle risorse ambientali e le trasformazioni del territorio e del paesaggio.

Per quanto riguarda le normative afferenti il settore primario che hanno più stretta relazione con la tutela ambientale, la conservazione della biodiversità, la tutela della salute umana e il corretto uso del territorio, si cita il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 13 dicembre 2004 “Attuazione dell'articolo 5 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, recante disposizioni per l'attuazione della riforma politica agricola comune” che all'Allegato 2 definisce le “Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali”.

Altri riferimenti normativi riguardano invece il sostegno e la promozione delle attività agricole e agro-ambientali nel territorio, con particolare attenzione alle aree protette e alle aree sensibili.

Tra queste, il principale riferimento è il Reg. (C.E.) 1257/99, dal quale deriva il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR).

A partire dal 1992 la Politica Agricola Comunitaria è stata oggetto di una svolta significativa grazie all'approvazione di una serie di regolamenti che prevedono una maggiore attenzione, rispetto al passato, verso la compatibilità ambientale delle diverse pratiche agricole.

Tutte le misure previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 sono inserite in un quadro complessivo che prevede una stretta integrazione delle strategie individuate rispetto alle diverse aree d'intervento: agricoltura, ambiente, produzioni e loro valore commerciale.

L'adesione delle aziende alle misure di PRSR ed il percepimento di benefici economici messi a disposizione dall'UE attraverso la PAC comportano l'applicazione della condizionalità, ovvero l'impegno da parte degli agricoltori ad assicurare il rispetto di norme ed atti obbligatori che riguardano la corretta gestione agronomica dei terreni, la salvaguardia dell'ambiente, la salute pubblica e degli animali, ed il benessere degli animali stessi.

Tale impegno, se attuato con convinzione e non solo come obbligo, può rappresentare per le aziende del Parco un ulteriore elemento da evidenziare nell'ambito di un processo di valorizzazione delle produzioni e dei processi produttivi.

d. *Greening*

Nell'ambito della nuova Politica Agricola Comune (PAC), a partire dal 2015, è stata inserita tra i pagamenti diretti a favore degli agricoltori, una nuova componente, detta "di inverdimento" (greening), derivante dalla consapevolezza che l'agricoltura può e deve concorrere a ridurre il rischio di degrado ambientale e a mitigare i cambiamenti climatici. Consiste nell'obbligo per gli agricoltori che ricevono il pagamento di base di rispettare pratiche benefiche per il clima e l'ambiente per la necessità di salvaguardare i beni pubblici ambientali (la biodiversità, il paesaggio, la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, la stabilità climatica, la riduzione dei gas serra e l'immagazzinamento del carbonio, la protezione del terreno dall'erosione) o, in alternativa, di attuare pratiche equivalenti che apportino un beneficio pari o superiore alle pratiche benefiche per il clima e l'ambiente.

Le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente sono:

1. la diversificazione;
2. il mantenimento delle superfici a prato permanente;
3. la disponibilità in azienda di aree di interesse ecologico, comunemente indicate come Efa.

Il primo impegno del greening è la diversificazione delle colture, che si applica solamente ai seminativi, mentre le colture permanenti (frutteti, oliveti, vigneti, prati e pascoli permanenti) sono esentate. Questo impegno si applica nelle aziende con più di 10 ettari a seminativo e varia in funzione della superficie coltivata a seminativo.

Il secondo impegno è destinato ad assicurare in ogni Stato Membro il mantenimento di una certa quota di prato permanente. Ai sensi dell'articolo 45 del Regolamento Pagamenti diretti, gli Stati membri individuano i prati permanenti che sono sensibili sotto il profilo ambientale in zone interessate dalle Direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE), comprese le torbiere e le zone umide ivi situate. Inoltre, possono essere individuate anche eventuali altre zone sensibili non comprese nelle zone coperte dalle Direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE).

Il terzo impegno del greening riguarda l'obbligo per le aziende agricole con più di 15 ettari a seminativo di destinare almeno il 5% della superficie a seminativo a aree a focus ecologico (AFE), ovvero a aree con valenza prettamente ambientale. Tra le aree che possono valere come focus ecologico, il nostro Paese ha deciso di inserire di fatto tutte le fattispecie indicate nel regolamento europeo di riferimento, quindi:

- a. Terreni lasciati a riposo;
- b. Terrazzamenti.
- c. Elementi caratteristici del paesaggio (es. siepi e fasce alberate con larghezza chioma fino a 10 m, alberi isolati con diametro chioma superiore ai 4 m, ecc.);
- d. Fasce tampone lungo i corsi d'acqua, comprese le fasce tampone occupate dai prati permanenti;

- e. Ettari agroforestali realizzati con il contributo del PSR;
- f. Fasce lungo le zone periferiche delle foreste;
- g. Superfici con bosco cedue a rotazione rapida (con ciclo produttivo inferiore a 8 anni);
- h. Superfici oggetto di imboschimento con il PSR (es. misura H e Misura 221);
- i. Superfici con colture intercalari o copertura vegetale, con l'applicazione dei fattori di ponderazione. In tal caso il prodotto vegetale non può essere raccolto.
- J. Superfici con colture azotofissatrici.

La descrizione delle singole EFA è riassunta nella seguente tabella:

EFA	Descrizione
Terreni lasciati a riposo	Su questi terreni è assente qualsiasi produzione agricola.
Terrazze	Le terrazze sono le terrazze protette dalla BCAA 7 di cui all'allegato II del regolamento (UE) n.1306/2013 e altre terrazze. Altezza minima 0,5 metri.
Elementi caratteristici del paesaggio	Gli elementi caratteristici del paesaggio, di cui l'agricoltore dispone, sono quelli protetti dalla BCAA 7 e dal CGO 2 o 3. Sono compresi gli elementi adiacenti ai seminativi dell'azienda; tra questi possono rientrare elementi caratteristici del paesaggio che non sono inclusi nella superficie ammissibile a norma dell'articolo 76, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (UE) n. 1306/2013. Inoltre sono elementi caratteristici del paesaggio: a) siepi o fasce alberate di larghezza 2-20 metri; b) alberi isolati con chioma del diametro minimo di 4 metri; in base al decreto ministeriale n. 6513 del 18 novembre 2014 (art. 19, comma 2) sono considerati, in filari, anche alberi con chioma inferiore ai 4 metri se appartenenti alla specie <i>Cupressus sempervirens</i> (varietà <i>pyramidalis</i> o <i>stricta</i>) e <i>Populus nigra</i>, varietà <i>italica</i>, con chiome di diametro maggiore o uguale a 1 metro, nonché gli alberi compresi negli elenchi di cui all'art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10; c) alberi in filari con chioma del diametro minimo di 4 metri o anche inferiore a 4 metri se appartengono alle specie Cipresso piramidale e Pioppo cipressino. Lo spazio tra le chiome non deve essere superiore a 5 metri; d) gruppi di alberi, le cui chiome si toccano e si sovrappongono, e boschetti, su una superficie massima di 0,3 ha in entrambi i casi; e) bordi dei campi di larghezza compresa tra 1 e 20 metri, sui quali è assente qualsiasi produzione agricola; f) stagni della superficie massima di 0,1 ha. Non sono considerati aree di interesse ecologico i serbatoi di cemento o di plastica; g) fossati di larghezza massima di 10 metri, compresi corsi d'acqua aperti per irrigazione o drenaggio. Non sono considerati aree di interesse ecologico i canali con pareti di cemento; h) muretti di pietra tradizionali: lunghezza minima 10 metri; altezza 0,3-5 metri; larghezza 0,5-5 metri; h) muretti di pietra tradizionali: lunghezza minima 10 metri; altezza 0,3-5 metri; larghezza 0,5-5 metri.
Fasce tampone	Comprese le fasce tampone occupate da prati permanenti, a condizione che queste siano distinte dalla superficie agricola ammissibile adiacente. Larghezza 1-5 metri. Nelle fasce tampone sono incluse nelle fasce tampone le fasce di vegetazione ripariale di larghezza fino a dieci metri.

Ettari agroforestali	Per "sistema agroforestale" si intende un sistema di utilizzazione del suolo nel quale l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura sulla stessa superficie. Vengono considerate quelle superfici che ricevono, o che hanno ricevuto, sostegno a causa del primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli. Gli ettari agroforestali sono costituiti da superfici a seminativo ammissibili al regime di pagamento di base o di pagamento unico per superficie.
Fasce lungo le zone periferiche delle foreste	Fasce situate lungo le zone periferiche delle foreste. Larghezza minima 1 metro.
Superfici con bosco ceduo a rotazione rapida	Le superfici coltivate con quelle specie arboree del codice NC 0602 90 41, da individuare dagli Stati Membri, costituite da specie legnose perenni, le cui ceppaie rimangono nel terreno dopo la ceduzione, con i nuovi polloni che si sviluppano nella stagione successiva e con un ciclo produttivo massimo che sarà determinato dagli Stati membri. Nelle superfici non è consentito l'uso di fitosanitari eccetto i bio insetticidi. Su tali superfici è consentito l'utilizzo d'interventi biotecnologici come l'uso di trappole a feromoni e di concimi organici. Il decreto ministeriale n. 6513 del 18 novembre 2014 (art. 19, comma 3) stabilisce che in Italia le superfici a bosco ceduo a rotazione rapida sono: pioppi, salici, ontani, olmi, platani, le cui ceppaie rimangono nel terreno dopo la ceduzione, con i nuovi polloni che si sviluppano nella stagione successiva e con un ciclo produttivo non superiore ad otto anni.
Superfici oggetto di imboschimento	Si considerano quelle superfici a cui è stato accordato un sostegno per l'imboschimento che comprende un premio annuale destinato a coprire per un periodo non superiore ai 5 anni i costi di manutenzione e un premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento per un periodo non superiore a vent'anni.
Superfici con colture intercalari	Può anche essere considerato un manto vegetale ottenuto mediante l'impianto o la germinazione di sementi.
Superfici con colture azotofissatrici	Sono costituite da colture che fissano azoto incluse in un apposito elenco stabilito dallo Stato membro. Il decreto ministeriale n. 6513 del 18 novembre 2014 (art. 19, comma 4) ha fissato l'elenco delle colture azotofissatrici ammissibili come EFA (tab. 6). Tali colture sono presenti durante il ciclo vegetativo. La coltivazione delle colture azotofissatrici è consentita ad una distanza di almeno dieci metri dal ciglio di sponda dei corpi idrici individuati dalle Regioni e Province autonome ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ad almeno cinque metri dal ciglio di sponda dei restanti corsi d'acqua, avuto riguardo agli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE. Nelle zone vulnerabili ai nitrati di cui alla direttiva 91/676/CEE, la coltivazione delle colture azotofissatrici è consentita nel rispetto dei vincoli posti dalla stessa direttiva 91/676/CEE, in particolare per quanto attiene al rispetto dei massimali di apporto azotato al terreno.

Gli Stati Membri possono consentire che fino alla metà della percentuale di superficie da destinare ad area d'interesse ecologico sia applicato a livello regionale, al fine di ottenere aree di interesse ecologico adiacenti. Gli Stati Membri designano le aree e gli obblighi per gli agricoltori interessati. Gli Stati membri possono consentire agli agricoltori, le cui aziende si trovano nelle immediate vicinanze, di ottemperare collettivamente all'obbligo "attuazione collettiva" purché le aree d'interesse ecologico siano adiacenti. Per supportare l'attuazione delle politiche dell'Unione in materia di ambiente, clima e biodiversità, gli Stati Membri possono designare le aree sulle quali l'attuazione collettiva è possibile e possono imporre ulteriori obblighi agli agricoltori o ai gruppi di agricoltori che partecipano all'applicazione collettiva dell'area d'interesse ecologico. Ciascun agricoltore che partecipa a tale "attuazione collettiva" provvede affinché almeno il 50% della superficie soggetta all'area d'interesse ecologico sia situata sul terreno della sua azienda.

Il numero degli agricoltori che partecipano all'attuazione collettiva non deve essere maggiore di dieci.

Nell'area del Parco l'applicazione del pagamento verde trova una limitazione significativa per la struttura del settore agricolo, caratterizzato da un'importante presenza di colture permanenti e di aziende inferiori a 10 ettari che restano escluse dagli obblighi previsti dal pagamento; inoltre la definizione di un pagamento ambientale, così come concepito dalla riforma, ripropone un approccio simile a quello della condizionalità, cioè uno strumento obbligatorio, non selettivo e incoraggiante comportamenti sostenibili; pur con questi aspetti critici il *greening* potrà rappresentare uno strumento ulteriore per qualificare i servizi ecosistemici offerti dall'area protetta.

3. Il territorio del Parco e l'attività agricola

a. Superfici tutelate, zonizzazione e norme del Parco

La zonizzazione del Parco, attraverso la quale vengono individuate le aree da sottoporre a diversa intensità di tutela, rappresenta un elemento importante per l'attuazione dell'Accordo, poiché indica i limiti e le opportunità possibili al fine di rendere l'attività agricola compatibile con le esigenze di tutela e strumento di conservazione e valorizzazione.

Per ciascuna zona la normativa vigente e quella proposta indicano le modalità di uso del territorio da diversi punti di vista: interventi edilizi, uso delle risorse forestali, modalità di fruizione, indicazioni sulle pratiche agricole.

Le superfici interessate da Parco e Area contigua definite con la proposta di Variante 2020 sono riportate nella seguente tabella.

Zona	Ha
Zone A, di protezione integrale	12,51
Zone B, di protezione generale	116,94
Zone C1, di protezione ambientale speciale	218,96
Zone C2, di protezione ambientale normale	1.065,45
Zona D, territorio urbano e urbanizzabile	2,86
Area contigua	891,57
Totale	2.308,29

b. Habitat e specie di maggiore interesse

Si riporta a seguito la descrizione degli habitat e delle specie di interesse comunitario rilevate all'interno del SIC-ZPS "Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea (IT4040003)", che dovranno essere considerate e monitorate in fase di attuazione dell'Accordo agro-ambientale.

Habitat Natura 2000

Sono presenti 14 habitat di interesse comunitario, 34 dei quali prioritari:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamiion o Hidrochirition
- 6110 - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi;
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee;
- 91Eo - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae);
- 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos;
- 4030 - Lande secche europee;
- 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli;
- 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (Molinion caeruleae);
- 6430 - Praterie di megaforbie eutrofiche;
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);
- 8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei;
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 9260 - Castagneti;
- 92AO - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Ononis masquillierii*, *Orchis coriophora*, *Camphorosma monspeliaca*.

Mammiferi

Sono presenti 3 specie di Chiroteri di interesse comunitario: Rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* e Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*. Segnalata la presenza anche di Pipistrello del Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli* e Molosso del Cestoni *Tadarida teniotis*. Degna di nota la presenza dell'Istrice *Hystrix cristata*.

Uccelli

Il sito ospita una ricca e diversificata avifauna con almeno 10 specie di interesse comunitario, 8 delle quali nidificanti più o meno regolari (Albanella minore *Circus pygargus*, Falco pellegrino *Falco peregrinus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Calandro *Anthus campestris*, Tottavilla *Lullula aborea*, Ortolano *Emberiza hortulana*, Averla piccola *Lanius collurio*). Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Assiolo *Otus scops*, Upupa *Upupa epops*, Torcicollo *Jynx torquilla*, Pigliamosche *Muscicapa striata*.

Rettili

Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota la presenza del Colubro di Riccioli *Coronella girondica*.

Anfibi

Tra le specie più importanti vi sono il Tritone crestato *Triturus carnifex* (specie di interesse comunitario) e il Geotritone *Speleomantes italicus*.

Pesci

La fauna ittica conta 5 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*, Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie come

Ghiozzo padano *Padogobius martensii* e Gobione *Gobio gobio* relativamente diffuse in Emilia-Romagna, ma fortemente rarefatte negli ultimi decenni.

Invertebrati

Sono segnalate tre specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il Gasteropode *Vertigo angustior* ed il Coleottero forestale *Lucanus cervus*.

c. Aspetti agricoli

In questa sezione vengono riportati gli elementi caratterizzanti la realtà agricola del Parco indagata dal progetto “Qualificazione e valorizzazione dell’agricoltura nel sistema delle Aree protette modenesi”.

Paesaggio agrario

Nel Parco dei Sassi di Roccamalatina il paesaggio agrario conserva testimonianze e assetti produttivi straordinari dal punto di vista ambientale e culturale. Tutto questo è dovuto all’operosità e professionalità degli agricoltori che, nel tempo, sono stati capaci di conciliare le esigenze produttive con la sostenibilità delle pratiche colturali.

L’aspetto prevalente è quello del seminativo arborato tipico della collina. Si possono ancora ritrovare filari di antiche varietà di alberi da frutto e viti che separano i campi da foraggio e più raramente le coltivazioni cerealicole. La specie prevalente è il ciliegio allevato a vaso. Molti esemplari sono di età avanzata e presentano dimensioni ragguardevoli. In misura notevolmente inferiore sono presenti anche susini, albicocchi, peri e meli.

I centri aziendali si caratterizzano per la presenza di fabbricati storici di indiscusso pregio storico-architettonico, tra i quali spiccano diverse case torri del XVI e XVII secolo.

L’elemento vegetale più evidente nelle aree cortilive è rappresentato da alberi da frutto imponenti e ramificati ad altezze insolite.

Alcuni piccoli vigneti ordinati, con suolo quasi sempre inerbito e con diverse forme di impalcatura a seconda delle esposizioni, contribuiscono ad aumentare la complessità del paesaggio. Le ridotte dimensioni di questi appezzamenti indicano una produzione finalizzata all’autoconsumo, anche se la presenza diffusa non lascia dubbi sulla vocazione del luogo alla viticoltura. Sarà interessante indagare quali varietà di uve vengono prodotte e se sono presenti vitigni meritevoli di tutela.

Gran parte del territorio è però caratterizzato dalla coltivazione di prati e foraggiere legata all’allevamento di bovini da latte per la produzione di Parmigiano-Reggiano. Si tratta di una attività tradizionale che ha subito, negli anni, diversi processi di ammodernamento. I centri aziendali si caratterizzano infatti per la presenza di diverse strutture rispondenti alle mutate esigenze tecniche (stalle razionali, fienili e ricoveri attrezzi adeguati agli attuali livelli di meccanizzazione), ma non sempre correttamente inserite nel paesaggio.

Caratteristiche delle aziende agricole

Nel corso del progetto “Qualificazione e Valorizzazione dell’agricoltura nel sistema delle Aree protette modenesi” sono stati svolti sopralluoghi e interviste finalizzati a comprendere nel dettaglio le caratteristiche produttive, economiche e ambientali del comparto agricolo delle aree protette modenesi. L’indagine nel Parco dei Sassi ha riguardato 23 realtà produttive. Attraverso una intervista rivolta direttamente ai conduttori, sono stati determinati gli indirizzi produttivi prevalenti corrispondenti alla attività principali di ciascuna azienda sul piano lavorativo e remunerativo. Sono stati quindi individuati due tipi di soggetti agricoli: imprese agricole e presenze agricole. Le prime corrispondono a vere e proprie realtà produttive e provviste di partita Iva; le seconde identificano soggetti o aziende con scarso significato economico (produzioni hobbistiche, autoconsumo, ecc.) ma importanti sotto il profilo culturale e ambientale. Tali realtà potevano anche essere trascurate ai fini del censimento in quanto non identificabili come vere e proprie

aziende ma una pur sommaria descrizione potrà risultare utile alle amministrazioni dei Parchi per una migliore gestione del territorio o per ricostruire o recuperare conoscenze e tradizioni. Tra queste presenze, sono compresi anche poderi ora abbandonati o gestiti occasionalmente da lavoratori part-time non identificati nel corso del censimento. La loro sintetica catalogazione potrà essere comunque utile per possibili futuri sviluppi di attività imprenditoriali. Nelle tabelle e grafici allegati si prenderanno in considerazione tutte le realtà agricole indagate (comprese quelle i cui centri aziendali sono ubicati in prossimità dei confini del Parco).

La *Tabella 1* mostra in sintesi gli indirizzi produttivi prevalenti riscontrati. Nel Parco dei Sassi di Roccamalatina gli allevamenti di bovini da latte rappresentano sicuramente la realtà economica più significativa, anche se le coltivazioni frutticole rivestono un ruolo fondamentale per la caratterizzazione e conservazione del paesaggio tradizionale.

<i>Indirizzo produttivo prevalente</i>	<i>Numero aziende</i>
Allevamenti bovini da latte	7
Allevamenti da carne	1
Altro	1
Coltivazioni erbacee	4
Frutticoltura	7
Orticoltura	2
Viticoltura	1
Totale complessivo	23

Tabella 1: sintesi degli indirizzi produttivi individuati nel Parco dei Sassi di Roccamalatina

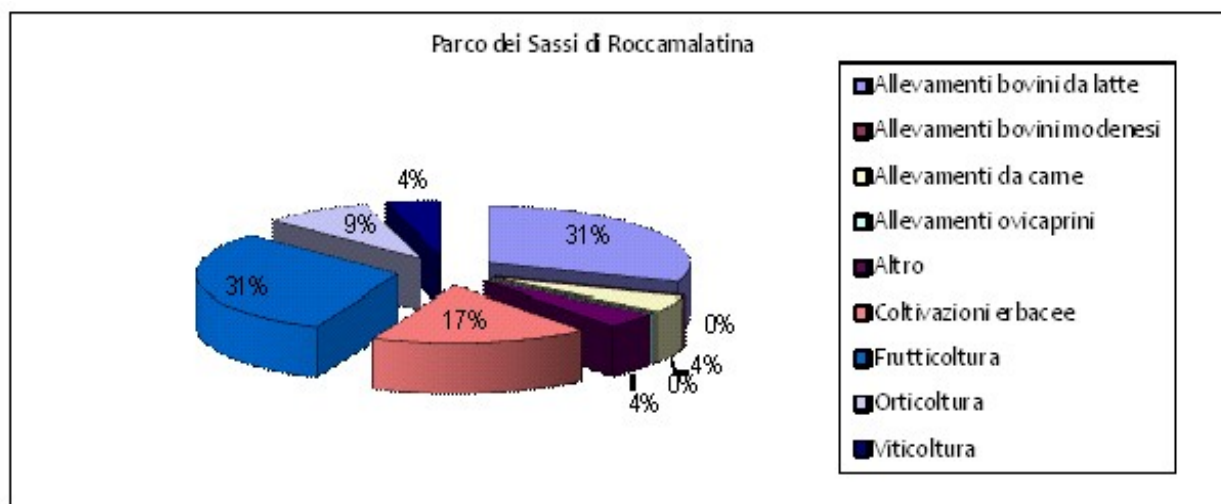


Grafico 2: rapporti percentuali tra gli indirizzi produttivi prevalenti riscontrati nel Parco dei Sassi di Roccamalatina

Utilizzazione dei terreni

Il Parco dei Sassi di Roccamalatina, esteso su una superficie di poco superiore ai mille ettari, presenta una buona copertura boschiva. I boschi di latifoglie e conifere ricoprono complessivamente circa 400 ettari, rappresentando il 35% della superficie. I castagneti da frutto in ambito forestale ricoprono circa 30 ettari, dei quali 10 ettari sono coltivati, ed i restanti in stato di semiabbandono. I castagneti coltivati si trovano prevalentemente nei dintorni dei nuclei abitati di Pieve di Trebbio, del Borgo dei Sassi e di Castellino delle Formiche.

Le superfici agricole in senso stretto, come i seminativi e i prati da sfalcio, rivestono un ruolo primario nella caratterizzazione del paesaggio, essendo distribuite in modo uniforme su tutta la superficie del Parco, intercalate da aree boscate e saldive. I seminativi a rotazione si sviluppano su una superficie di circa 100 ha, interessando circa il 10% del territorio del Parco. Caratteristiche della zona, su una superficie di circa 60 ha, sono presenti anche le colture adibite propriamente a frutteto o vigneto.

La restante SAU (circa 400 ha) è utilizzata a pascolo, prati permanenti e foraggiere, con una consistente presenza di alberi da frutto sparsi.

Da ultimo gli incolti e i cespuglietti (130 ha) interessano circa un 12% della superficie del Parco e sono distribuiti prevalentemente nella parte occidentale, garantendo interessanti ambienti di collegamento ecologico tra le zone più interne del Parco e gli ambienti circostanti.

Le produzioni

L'allevamento di bovini da latte per la produzione di Parmigiano – Reggiano rappresenta nel Parco un settore importante nell'economia delle imprese agricole.

I capi bovini in produzione sono circa 250 all'interno dei confini attuali e saranno complessivamente 300/320 con l'ampliamento.

La produzione media annua di latte supera i 18.000 q.li (considerando l'ampliamento) e viene quasi interamente destinata alla trasformazione in Parmigiano – Reggiano nei caseifici limitrofi al territorio del Parco: San Luigi di Samone, S. Antonio di Rocchetta, Benvenuto di Guiglia.

Tra le attività praticate dalle aziende agricole del Parco sono presenti anche elementi di diversificazione rispetto all'indirizzo produttivo prevalente: infatti due aziende mostrano le competenze necessarie per produrre formaggi vaccini e ricotte artigianali, attualmente destinati all'autoconsumo, mentre una terza alleva bovini da latte con sistema semi-brado, offrendo un elemento ulteriore di diversificazione del paesaggio e di maggior percezione della presenza zootecnica nel territorio.

Particolare importanza assumono nel Parco le produzioni frutticole in particolare di ciliegie (siamo all'interno dell'area delimitata per la produzione della ciliegia tipica di Vignola), prugne, albicocche, mele e marroni.

Mentre la cerasicoltura sta progressivamente riducendosi, essendo caratterizzata da piante ormai vecchie, di notevoli dimensioni, e quindi antieconomiche per la raccolta, per il castagno si assiste invece ad un rinnovato interesse al recupero con innesti di varietà pregiate, grazie a prezzi di mercato interessanti e alla favorevole condizione ambientale, che consente di ottenere produzioni anticipate rispetto agli altri territori dell'Appennino Modenese.

La coltivazione della patata sta assumendo una discreta importanza grazie all'intraprendenza di un imprenditore che ha saputo, negli ultimi anni, dimostrare la possibilità di coltivazione con metodo biologico di un prodotto tradizionale e quasi dimenticato. La sua coltivazione rimane comunque vincolata alla sole zone, ove è presente un suolo arenaceo e fresco. Decisamente inferiori le produzioni di cereali e miele, strettamente legate ad alcune specifiche realtà aziendali.

Le tecniche agricole adottate nel territorio del Parco sono quelle tradizionali, con un livello non eccessivo di meccanizzazione e un modesto utilizzo di mezzi tecnici (concimi, antiparassitari, diserbanti).

Le produzioni biologiche vengono effettuate solo da poche aziende sull'intera filiera e dalla maggior parte delle aziende zootecniche, esclusivamente per quanto riguarda la produzione del foraggio.

Complessivamente si può osservare che l'agricoltura, pur avendo un ruolo preponderante nella determinazione del paesaggio e nell'utilizzo dei suoli in modo compatibile con la conservazione dell'ambiente naturale, sta diventando un'attività sempre più marginale e interessa un numero sempre più ridotto di operatori.

d. *La conservazione del suolo e la stabilità dei versanti*

In base alle caratteristiche geomorfologiche, i suoli del Parco si possono raggruppare all'interno di due tipologie:

- terreni a prevalente natura arenacea (nei quali si evidenziano anche fenomeni carsici) con versanti ripidi, generalmente coperti di boschi e castagneti, e zone sommatali a morfologia più dolce, con prati e seminativi;
- terreni a prevalente natura argillosa e marnosa dove i versanti sono meno ripidi, e dove prevalgono le coltivazioni a foraggiare ed i seminativi semplici ed arborati. Qui si manifestano frequenti e diffusi fenomeni di dissesto, che possono assumere anche l'aspetto calanchivo.

L'attività agricola e la gestione forestale condizionano fortemente la conservazione del suolo e la stabilità dei versanti, sia in termini positivi che negativi, a seconda delle modalità con le quali sono praticate.

Il mantenimento di una rete idrografica superficiale efficiente, di siepi e filari, un razionale utilizzo del pascolo ed un corretto prelievo di legname sono forme di gestione del suolo che ne migliorano la conservazione e la stabilità, mentre un uso più estensivo e meno attento al mantenimento dell'idrografia e delle presenze arboree all'interno dei campi ne favoriscono il degrado.

All'interno del Parco, accanto a forme di gestione tradizionale del suolo, caratterizzate da un buon livello di sostenibilità ambientale, si ritrovano forme di gestione più estensive, che tendono ad accentuare i fenomeni di dissesto con la riduzione del reticolo idrografico e delle alberature sparse.

Obiettivo del Parco è favorire quelle forme di agricoltura che, pur adottando metodi e tecnologie avanzate, vengono attuate nella consapevolezza dell'importanza della buona qualità dei suoli e della stabilità dei versanti, e ne favoriscono il mantenimento.

e. *Infrastrutture*

Il Parco è attraversato da una complessa rete di strade, acquedotti, elettrodotti, in parte a servizio dei residenti e in parte di attraversamento per fornire servizi alla popolazione dei territori limitrofi.

I maggiori impatti paesaggistici sono dati attualmente dalla viabilità di scala comunale, interpodereale, dagli elettrodotti e da alcuni manufatti acquedottistici.

Su tali manufatti occorre prevedere interventi capaci di coniugare i bisogni espressi dai residenti, per quanto riguarda la mobilità e la conduzione agricola dei fondi, dai turisti, per quanto attiene la fruizione del Parco, ma anche delle esigenze di tutela e di integrazione con gli ambiti naturali e il paesaggio (materiali utilizzati, colori, sagome, scelta dei tracciati e delle soluzioni tecniche, vicinanza ad elementi di grande valore ambientale).

4. I contenuti dell'Accordo

a. *Obiettivi per il Parco dei Sassi di Roccamalatina*

L'agricoltura all'interno del Parco e nelle aree circostanti ha contribuito fortemente a modellare un paesaggio ed un ambiente nel quale le attività produttive sono in sostanziale equilibrio con l'ambiente naturale, e nel quale si ritrova un elevato indice di biodiversità.

Partendo da tale considerazione e dagli obiettivi generali fissati al comma 6 dell'art. 33 della l.r. 6/2005, sono stati definiti gli obiettivi specifici dell'Accordo per il territorio del Parco, che vengono riportati nell'elenco che segue:

- diffusione delle pratiche che mantengano le buone condizioni agronomiche ed ambientali;
- conservazione e/o ripristino di elementi caratterizzanti il paesaggio all'interno del Parco, come testimonianza storico – documentale del “paesaggio agrario tipico della collina modenese/bolognese”,

- mantenimento e ripristino di elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali (piantate, siepi, filari, alberi secolari, ecc.), da perseguire attraverso modalità condivise e con opportune incentivazioni;
- mantenimento e/o reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali, da perseguire attraverso forme condivise e con opportune incentivazioni;
- aumento del numero di aziende che praticano l'agricoltura biologica in una logica di filiera;
- qualificazione degli interventi edilizi e infrastrutturali per la conservazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, da perseguire attraverso modalità condivise e con opportune agevolazioni e incentivazioni;
- incremento del turismo naturalistico e didattico, anche presso le aziende agricole (agrituristiche, fattorie didattiche, B&B);
- incremento della vendita diretta e/o in forma associata di prodotti tipici e biologici;
- controllo della fauna selvatica, mediante azioni concertate con le aziende e con tecniche rispettose della natura, al fine di ottenere l'obiettivo di azzerare i danni all'agricoltura;
- miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e mantenimento del valore naturalistico;

Gli obiettivi sopra citati saranno perseguiti attraverso modalità da definirsi anche con altri Enti competenti in materia (Comuni e Regione).

Inoltre l'Accordo si prefigge:

- maggiore coinvolgimento degli operatori del settore agricolo nella programmazione e nella gestione delle attività del Parco;
- razionalizzazione, miglioramento della funzionalità ed efficienza, mitigazione degli impatti delle infrastrutture di rango locale.

Gli obiettivi sopra elencati vengono meglio descritti nei paragrafi seguenti, nei quali si indicano altresì i parametri per la valutazione dei risultati che si intendono raggiungere.

b. Diffusione delle pratiche per la conservazione delle buone condizioni agronomiche ed ambientali

Tenendo conto che:

- gli agricoltori sono depositari di un patrimonio di conoscenze tecniche e culturali che costituiscono tuttora un valore che va salvaguardato per la tutela e lo sviluppo del Parco;
- l'Unione Europea, negli ultimi decenni, ha favorito e favorisce tutt'ora lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aree rurali, e che per questo ha previsto sostegni specifici a quanti aderiscono agli impegni indicati dalle misure agroambientali della politica comunitaria;
- le produzioni agricole di alta qualità si possono ottenere solo in ambienti di qualità, sia paesaggistica che naturale e che l'Unione Europea, con l'intento di preservare la qualità dei prodotti e conseguentemente il reddito, sostiene le attività compatibili con la conservazione dell'ambiente e del paesaggio;
- le aziende ricadenti nel territorio del Parco che aderiscono alla PAC, a fronte dei benefici economici previsti, sono soggette alla Condizionalità obbligatoria (adozione coerente di buone pratiche agronomiche), mentre per le altre aziende si auspica l'adesione volontaria, al fine di adottare in tutto il territorio del Parco comportamenti omogenei rispettosi dell'ambiente;
- i sottoscrittori del presente Accordo si impegnano a diffondere, attraverso un'azione coordinata di comunicazione, sensibilizzazione e formazione, le pratiche per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali e che possono favorire la biodiversità, la tutela del suolo e del paesaggio, secondo quanto prevede l'Allegato 2 del Decreto del MIPAF 13/12/2004 (Condizionalità).

Inoltre si impegnano alla diffusione, con le medesime modalità, delle pratiche relative all'igiene e al benessere degli animali.

L'Ente di gestione, con la collaborazione della Regione, entro sei mesi dalla firma del presente Accordo, predispone, concordandole con le Associazioni Agricole, le linee guida e le azioni di assistenza ai coltivatori per l'adozione volontaria delle buone pratiche riguardanti i contenuti tematici della Condizionalità.

Parametro di risultato	Obiettivo
numero delle aziende che adottano le buone pratiche previste dalla "condizionalità"	nell'arco di 5 anni l'adesione volontaria alla condizionalità del 75% delle aziende del Parco

c. *Conservazione delle forme tradizionali del paesaggio agrario*

L'Ente di gestione predispone un censimento delle forme tradizionali di lavorazione e sistemazione idraulico-agraria dei terreni, ancora presenti (piantate, rittocchino, girappoggio, terrazzamenti, ecc.) volto a conservare il loro valore storico – testimoniale e a fornire indicazioni tecniche e normative per il loro mantenimento, nonché a predisporre progetti di tutela ed eventuale reintroduzione.

Le conoscenze ricavate dal censimento forniranno indicazioni utili per la tutela di specifici elementi del paesaggio, che potranno essere attuati e garantiti con differenti modalità.

Alle aziende agricole verrà chiesto di collaborare al censimento e, mediante forme di incentivazione, di aderire ai successivi progetti di mantenimento e reintroduzione a scopo testimoniale. Tali interventi dovranno essere adeguatamente sostenuti con risorse dedicate dell'Ente di gestione o eventualmente reperite attraverso le misure del PRSR.

Parametro di risultato	Obiettivo
mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio	entro tre anni, realizzazione del censimento e stipula delle convenzioni

d. *Mantenimento e/o reintroduzione di antiche varietà vegetali e razze animali*

L'Ente di gestione predispone un progetto per il censimento nel territorio del Parco delle antiche varietà e degli individui arborei monumentali o di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, con l'obiettivo di redigere un catalogo volto alla conoscenza dettagliata e alla conservazione di questi elementi di valore naturalistico e paesaggistico. L'Ente di gestione predispone altresì programmi annuali e pluriennali di intervento, indicando le possibilità di accesso a incentivi per la conservazione/tutela/incremento del patrimonio e i riferimenti per l'assistenza tecnica alle aziende, compresa l'individuazione di vivaisti certificati, presso i quali acquistare materiale riproduttivo di antiche *cultivar*.

Agli agricoltori aderenti verrà chiesto di collaborare al censimento delle *cultivar* e a coloro che parteciperanno ai progetti di mantenimento e reintroduzione di attenersi ai disciplinari di produzione indicati.

Per favorire la conservazione e la valorizzazione degli esemplari censiti di maggiore interesse, l'Ente di gestione stipulerà apposite convenzioni con i proprietari attraverso le quali si individueranno le cure colturali da effettuare, l'eventuale prelievo di materiale di propagazione, e sarà stabilito, in relazione al caso specifico, un incentivo o indennizzo da concedere annualmente.

Con analoga metodologia si procederà anche per il censimento, la catalogazione e quindi il recupero e la reintroduzione di antiche razze animali autoctone, con particolare attenzione alla razza bovina Bianca Modenese, per la quale è già stato avviato un progetto di recupero e valorizzazione a livello provinciale.

Parametro di risultato	Obiettivo
svolgimento dei censimenti e attivazione dei	conclusione dei censimenti entro tre anni; adesione

progetti di “salvataggio”	ai progetti di salvataggio per almeno 5 varietà arboree ed una adesione per l'allevamento di bovini di razza Bianca modenese entro i due anni successivi ai censimenti
---------------------------	--

e. *Agricoltura biologica*

Filone d'azione strategico sul quale potrà muoversi l'azione dell'Ente di gestione, oltre a quello ovvio di perseguire il rafforzamento della bio – diversità del territorio e la tutela delle risorse e degli equilibri naturali, sarà quello della promozione sistematica, ed adeguatamente strutturata, dell'agricoltura biologica, potendone derivare opportunità di rilevante importanza sul piano della produzione e commercializzazione di cibi tipici di alta qualità, del recupero concreto di forme di conduzione dei terreni con tecniche tradizionali, opportunamente integrate con le moderne tecnologie, della formazione di modelli riproducibili di risparmio energetico e di ricorso a fonti energetiche pulite e rinnovabili, dell'accrescimento dei requisiti generali di salubrità ambientale, del recupero di corretti equilibri paesaggistici, del rafforzamento di condizioni positive di attrattività e di accoglienza per i visitatori ed i turisti.

Da questo punto di vista le strategie d'azione dovranno prevedere il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei diversi soggetti pubblici e privati interessati, al fine di coglierne i vantaggi economici, ambientali, culturali e sociali. Saranno promosse iniziative di sensibilizzazione e incentivazione per affermare progressivamente un'impostazione dell'attività agricola e dell'allevamento su modelli e criteri propri dell'agricoltura biologica, consolidando quindi le esperienze già in atto, che aderiscono agli impegni previsti dal PRSR, e avviandone altre su produzioni tipiche e di garantita salubrità, possibilmente collegate direttamente e in modo proficuo col sistema ristorativo locale.

Parametro di risultato	Obiettivo
aumento dei terreni agricoli condotti biologicamente e aumento delle produzioni vendute in “filiera corta”	entro cinque anni aumento dei terreni condotti bio del 60% e collocazione delle produzioni biologiche, compreso i foraggi, in una logica di filiera corta

f. *Interventi edilizi e infrastrutturali*

Volendo favorire un armonioso sviluppo degli insediamenti agricoli, l'Ente di gestione si impegna e si pone l'obiettivo di rilasciare i pareri di competenza rispetto alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie riguardanti le aziende agricole stabilite all'art. 40 della l.r. 6/2005 entro 30 giorni dalla trasmissione della domanda da parte degli uffici competenti per l'autorizzazione (Sportello Unico per le Attività produttive o Sportello Unico per l'Edilizia). Il rilascio dei nulla – osta dovrà comunque avvenire nel rispetto delle Direttive regionali di cui al comma 4 dell'art. 40 della l.r. 6/2005.

Parametro di risultato	Obiettivo
abbreviazione dei tempi per il rilascio dei “nulla-osta”; incentivazioni economiche e normative al recupero edilizio e all'applicazione della bio-architettura	stipula dell'intesa con i Comuni sui procedimenti e definizione del premio di indice di costruzione nel PTP entro un anno dalla sottoscrizione del presente Accordo; predisposizione del programma per assegnare gli incentivi al restauro entro 18 mesi, compatibilmente con le risorse assegnate all'Ente di gestione

g. *Turismo naturalistico e didattico e attività multiservizi*

I sottoscrittori dell'Accordo si impegnano a predisporre un documento da sottoporre agli Enti competenti affinché attivino azioni concrete volte a:

- incentivare e sostenere le attività di accoglienza turistica rurale nei territori interni e limitrofi al Parco (agriturismo, B&B, fattorie didattiche), al fine di creare offerte complete e ben strutturate;
- incentivare e sostenere le attività “multiservizi” e “multifunzionali” offerte da aziende agricole del Parco, e impegno degli Enti pubblici ad utilizzarli, comprese attività di manutenzione ambientale e di servizio sociale;
- mantenere nel territorio i servizi essenziali e valutare la fattibilità di progetti innovativi; nello specifico si ipotizzano progetti integrati residenza – sviluppo di tecnologie avanzate nei borghi del Parco, prioritariamente a Samone e quindi a Montecorone;
- sostenere la qualificazione degli operatori attraverso la formazione professionale mirata e la collaborazione con IPSAA Spallanzani;
- favorire la creazione di una rete tra le attività di accoglienza turistica

<i>Parametro di risultato</i>	<i>Obiettivo</i>
numero di attività multifunzionali o multiservizi	attivare almeno un’esperienza di attività multiservizi o multifunzionale e un pacchetto di turismo naturalistico – didattico nel Parco, entro due anni

h. Promozione e commercializzazione dei prodotti del Parco e delle attività rurali

Il numero ormai esiguo di aziende agricole nel Parco e nel territorio circostante, unitamente alla forte presenza di coltivatori part-time e alla presenza, ancora significativa, di prodotti tipici e di qualità, costituiscono un indicatore importante per l’individuazione delle attività rurali nel Parco, da incentivare attraverso l’Accordo agro-ambientale.

Le azioni da promuovere e incentivare prioritariamente sono le seguenti:

- vendita diretta o in forma associata dei prodotti tipici (soprattutto produzioni orticole, frutta e derivati del latte), proponendo un modello originale di spaccio aziendale e interaziendale, da utilizzare anche per l’ammodernamento degli spacci presso i caseifici;
- accordi per incrementare l’uso di prodotti tipici del territorio (castagne e derivati, ciliegie, mele, patate, ortaggi, miele, ecc.) nella ristorazione, tramite contatti diretti tra agricoltori e ristoratori, (l’azione verrà sviluppata attraverso un progetto specifico coordinato dall’Ente di gestione con la collaborazione delle Associazioni);
- creazione di punti vendita presso edifici messi a disposizione dall’Ente di gestione;
- installazione di segnaletica appropriata per indicare i punti e le aziende che esercitano la vendita diretta;
- creazione di una rete di produttori e di un regolamento di adesione.

<i>Parametro di risultato</i>	<i>Obiettivo</i>
numero di attività di vendita diretta dei prodotti agroalimentari	attivazione di un primo punto vendita e installazione della segnaletica entro un anno dalla approvazione dell’Accordo; creazione della rete di produttori entro tre anni

i. Gestione della fauna selvatica

La forte presenza di ungulati (cinghiali, caprioli e, in prospettiva, cervo) all’interno del Parco e nelle aree limitrofe, oltre ad incidere negativamente sugli equilibri faunistici dell’area, causa anche consistenti danni all’agricoltura (danneggiamento piante da frutto, seminativi, foraggiere, orticole, possibile inquinamento dei foraggi da residui fecali).

Il presente Accordo costituisce la sede per attuare azioni sinergiche tra Enti competenti e agricoltori del Parco. Le azioni proposte dovranno essere attuate nel pieno rispetto delle competenze stabilite dalla l.r. 6/2005 ed in specifico negli artt. 35, 36, 37, 38, dalla l.r. 8/1994, “*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*”, nonché degli strumenti di pianificazione e gestione del Parco dei Sassi di Roccamalatina, ossia il Piano Territoriale, il Regolamento ed i Programmi di controllo del cinghiale.

Con il presente Accordo i soggetti sottoscrittori si impegnano a definire una Convenzione che coinvolga L'Ente di gestione, la Regione e l'ATC Modenese competente per territorio per la gestione faunistica: monitoraggio, prevenzione, segnalazione, valutazione dei danni e risarcimenti, interventi di selezione e controllo.

L'Ente di gestione e la Regione si impegnano inoltre ad attivare, in virtù della Convenzione, uno Sportello unico per le istruttorie relative ai controlli ed ai risarcimenti dei danni da fauna selvatica alle aziende agricole e si impegnano a destinare risorse affinché venga istituito un Fondo comune di rotazione per la gestione dei risarcimenti e degli interventi selettivi.

I soggetti sottoscrittori si impegnano a promuovere una azione sinergica al fine di perseguire all'interno del Parco, dell'Area contigua e dei territori limitrofi il mantenimento di una corretta densità faunistica valutabile in base ai segnali di danno (da azzerare) con specifico riferimento agli ungulati, il cui controllo potrà avvenire anche con l'utilizzo di tecniche a minore impatto, come le trappole di cattura per i cinghiali. La gestione delle trappole dovrà essere effettuata dall'Ente di gestione e dai Vigili provinciali con il coinvolgimento degli agricoltori residenti.

L'Ente Gestione in collaborazione con gli Enti competenti in materia e con il supporto delle Associazioni agricole, effettuerà momenti di divulgazione delle informazioni tecniche agli agricoltori per l'adozione di strumenti di prevenzione e per ottenere il recupero di eventuali danni.

L'Ente di gestione, in collaborazione con le Associazioni agricole, si attiverà presso le autorità sanitarie locali affinché venga effettuato il monitoraggio di parassiti e/o virali, che possono colpire anche gli animali domestici e l'uomo (in particolare le zecche), e che sono veicolati soprattutto dagli ungulati. Le Autorità sanitarie, in collaborazione con le Associazioni dovranno fornire le informazioni sui rischi e le indicazioni tecnico – sanitarie adeguate per affrontare il problema.

Parametro di risultato	Obiettivo
attivazione delle azioni di divulgazione e delle altre azioni	azioni di divulgazione entro sei mesi, attivazione di tutte le altre azioni nei due anni successivi

j. *Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e mantenimento del valore naturalistico*

L'estensione delle aree boscate contribuisce in modo determinante all'offerta di servizi ecosistemici e alla definizione dell'immagine del Parco; come già ricordato i boschi di latifoglie e conifere ricoprono complessivamente circa 400 ettari, mentre i castagni da frutto in ambito forestale ricoprono circa 30 ettari.

Le azioni da promuovere e incentivare prioritariamente sono le seguenti:

- promuovere una gestione delle aree forestali in grado di migliorarne l'efficienza ecologica anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso;
- favorire la fruizione pubblica del bosco mediante interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura;
- mantenere il valore naturalistico dei boschi mediante la selezione delle specie forestali finalizzati alla conservazione e diffusione di specie forestali nobili e rare, sporadiche e gli alberi vetusti/monumentali, la

realizzazione di rifugi per la fauna minore e di prevenzione degli habitat dai danneggiamenti causati dai grandi mammiferi;

– mantenere il valore culturale del bosco soprattutto in relazione alla castanicoltura che ha modellato il paesaggio attraverso una secolare opera di sostituzione o trasformazione dei consorzi vegetali naturali. In particolare per i nuclei storici di Pieve di Trebbio, del Borgo dei Sassi e di Castellino delle Formiche occorre tutelare il forte legame con il castagno da frutto in ambito forestale che ancor oggi costituisce lo sfondo per la matrice storica degli insediamenti.

– sostenere la riattivazione del Consorzio dei castanicoltori con la finalità prioritaria di fornire assistenza tecnica anche per gli aspetti di carattere burocratico legati agli interventi boschivi.

<i>Parametro di risultato</i>	<i>Obiettivo</i>
numero di progetti realizzati	attivare entro due anni esperienze progettuali mirate ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

5. Le azioni da attivare prioritariamente e la gestione dell'Accordo

L'Ente di gestione, entro un anno dalla approvazione della Variante al PTP del Parco dei Sassi di Roccamalatina e dell'emanazione delle Direttive di cui al comma 4 dell'art. 40 della l.r. 6/2005, definisce una proposta operativa per attuare l'accelerazione dei pareri e delle incentivazioni.

Per la realizzazione degli obiettivi sopra elencati, L'Ente di gestione, la Provincia e le Associazioni Agricole si impegnano ad attivarsi affinché il presente Accordo abbia adeguata diffusione e vengano utilizzate tutte le opportunità messe a disposizione dalle leggi di settore che prevedono la priorità per gli interventi nelle aree Parco, nonché nell'utilizzo di fondi comunitari e regionali, per azioni compatibili.

Quadro sinottico degli obiettivi e dei parametri di risultato

OBIETTIVI		CONDIZIONALITÀ	MANTENIMENTO PAESAGGIO	MANTENIMENTO ANTICHE VARIETÀ	BIOLOGICO	INTERVENTI EDILIZI	TURISMO DIDATTICO E MULTISERVIZI	COMMERCIALIZZAZIONE	CONTROLLO FAUNA SELVATICA	ECOSISTEMI FORESTALI
Anno										
1	I sem.	Solo obbligatoria			Biologico	Applicazione premio di indice			Divulgazione	Divulgazione
	II sem.	Solo obbligatoria			Già in atto	Stipula convenzioni con i comuni		Punto vendita - segnaletica	Divulgazione	Divulgazione
2	I sem.	Prima adesione volontaria	Avvio censimento	Avvio censimento	Aumento aziende biologiche	Gestione			Attivazione di tutte le azioni e risorse necessarie	Attivazione di esperienze progettuali mirate ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
	II sem.						1 pacchetto turistico 1 attività multiservizi			
3	I sem.	Aumento adesioni volontarie	Completamento censimento e stipula convenzioni con aziende	Completamento e censimento	Aumento aziende biologiche	Gestione	Sviluppo di attività e pacchetti	Creazione rete dei produttori	Gestione	Gestione
	II sem.			Completamento e censimento						
4	I sem.	Aumento adesioni volontarie	Gestione	Realizzazione progetti di salvataggio di antiche varietà vegetali e razze animali	Aumento aziende biologiche	Gestione	Sviluppo di attività e pacchetti	Gestione	Gestione	Gestione
	II sem.							Rete		
5	I sem.	75% delle aziende in adesione obbligatoria e volontaria	Gestione	Realizzazione progetti di salvataggio di antiche varietà vegetali e razze animali	60% delle aziende a biologico in filiera	Gestione	Sviluppo di attività e pacchetti	Gestione	Gestione	Gestione
	II sem.							Rete		

6. Validità dell'Accordo e verifiche

Il presente Accordo ha validità dal momento della stipula per i successivi 5 anni. Al termine di ciascun anno verranno effettuate le verifiche annuali da parte dell'Ente di gestione, che valuterà il grado di raggiungimento degli obiettivi e indicherà anche eventuali adeguamenti e/o integrazioni che si renderanno necessari.

7. Rapporti con gli strumenti di pianificazione e gestione

Gli intenti, gli obiettivi e le azioni contenute nel presente Accordo costituiranno riferimento per la redazione o le varianti agli strumenti di pianificazione e gestione del Parco: Piano Territoriale e Regolamento.

In particolare per quanto attiene il Piano territoriale, in conformità a quanto stabilisce il comma 8 dell'art. 33 della l.r. 6/2005, il presente Accordo sarà parte integrante del Documento preliminare.

La Relazione illustrativa descriverà come gli intenti, gli obiettivi e le azioni del presente Accordo saranno inserite negli elaborati del PTP: Quadro conoscitivo, cartografia, Norme di attuazione, Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT).

La Relazione descriverà altresì quali delle azioni avranno carattere di indirizzo, quali di direttiva e quali di prescrizione all'interno delle Norme di attuazione del PTP.

Il Regolamento del Parco sarà redatto anche sulla base degli obiettivi del presente Accordo, nonché considerando conoscenze ed informazioni raccolte nei censimenti e nelle indagini qui previste.

Data

FIRME

Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Emilia
Centrale

.....

Provincia di Modena

.....

Associazione Agricoltori

.....

Confederazione Italiana Agricoltori

.....

Confederazione Italiana Coltivatori Diretti

.....

Confederazione Produttori Agricoli

.....